

Alessandra Toschi

Una fonte per la storia della medicina: la biblioteca scientifica di Bartolo Nigrisoli

Idecenni compresi tra la fine del XIX e la metà del XX secolo rappresentarono un periodo di grande fermento e sviluppo per le scienze mediche, in particolare nell'ambito della chirurgia, che nel corso dell'Ottocento si era evoluta da tecnica manuale ancella della medicina a disciplina autonoma all'interno della quale si stavano perfezionando diverse branche di specializzazione. Innovazioni negli ambiti dell'antisepsi, dell'anestesiologia, della microbiologia, della radiologia, nonché l'urgenza di sperimentare nuove pratiche determinata dalla Grande Guerra, cambiarono in un tempo relativamente breve il volto dell'attività operatoria e di chi la esercitava:¹ al chirurgo che aspirasse a svolgere al meglio il proprio mestiere non erano più sufficienti il percorso universitario prescritto e l'acquisizione di esperienza concreta, ma si rendeva necessario un costante processo di aggiornamento delle proprie conoscenze tramite periodi di perfezionamento post-lauream in università e cliniche straniere, la partecipazione a

¹ Per l'arco di tempo di interesse, una panoramica sugli sviluppi della chirurgia è offerta da Cosmacini 2003, p. 181-212. Un approccio generale alla storia della medicina in Italia si trova in Cosmacini 1987, p. 365-432 e Cosmacini 1989. Ringrazio Flavia Bruni, Francesco Carnevale, Laura Desideri, Esther Diana e Alberto Petrucciani per gli spunti fornitimi durante la stesura di questo articolo.

convegni nazionali e internazionali e la lettura delle più recenti pubblicazioni scientifiche.²

In Italia convissero a lungo due distinte concezioni della professione, che si incarnavano nelle figure del medico chirurgo di provincia, di indole solitamente più tradizionale e conservatrice,³ a cui si contrapponeva quella del chirurgo attivo nei più grandi istituti ospedalieri e inserito in circuiti professionali di rilievo. In questo senso, la città di Bologna rappresentò un polo di eccellenza in cui confluì una folta schiera di professionisti, attirata dalla presenza di prestigiose strutture sanitarie e legate alla facoltà di medicina dell'Università.⁴ Bartolo Nigrisoli, medico romagnolo che alla capitale emiliana legò un lungo ed eccezionale percorso di vita, in uno scritto del 1923 dedicato al centenario della Società medica chirurgica di Bologna mise in rilievo che alla metà del secolo «l'eguaglianza e la cordialità dei rapporti culturali e professionali fra chirurghi e medici erano qui già abituali ed antichi, quando in Toscana vigeva ancora l'obbligo del consulto medico a decidere e fissare l'indicazione operatoria».⁵

Le vicende professionali e personali del Nigrisoli sono state oggetto di due biografie ad opera di Romano Pasi e Miriam Focaccia⁶ e

² Cosmacini 2003, p. 205.

³ *Ivi*, p. 190.

⁴ Tra le personalità di spicco che segnarono il passaggio al nuovo secolo si ricordano quelle di Augusto Murri, titolare della cattedra di Clinica medica dell'Università di Bologna dal 1876 al 1921, apprezzato per le sue lezioni di etica oltre che di medicina, e di Alessandro Codivilla, chirurgo ortopedico, direttore dal 1899 al 1912 dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. Numerosi gli studi che indagano i percorsi professionali e gli apporti scientifici di queste figure; per approfondimenti, si rinvia a *DBI*, s.v.

⁵ Nigrisoli 1924, p. 720.

⁶ Pasi 1989; Focaccia 2011. Mentre il primo lavoro offre una panoramica generale sulla vita del Nigrisoli, nel secondo si trattano con maggior dettaglio gli aspetti inerenti la carriera professionale. A Miriam Focaccia si deve anche la stesura del-

di vari contributi che ne ricordano il rifiuto di prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista imposto ai professori universitari nel 1931.⁷ Un volume di recente pubblicazione ha inoltre reso disponibili in edizione aggiornata alcuni testi autobiografici e di storia familiare scritti da Bartolo in tarda età,⁸ utili a ricostruire la formazione della sensibilità culturale che lo portò, tra l'altro, alla costituzione di una rinomata biblioteca.

Nato a Mezzano il 18 dicembre 1858 in una famiglia di secolare tradizione medica,⁹ Nigrisoli trascorse la giovinezza tra Ravenna e la sua provincia, assimilando gli insegnamenti dello zio Domenico Nigrisoli (1830-1924), dallo stesso Bartolo descritto come un uomo colto che «procurò sempre di mantenersi, per quanto è possibile ad

la voce dedicata a Bartolo Nigrisoli nel *DBI*: Focaccia 2013. Rimandiamo ai testi menzionati per ulteriori indicazioni bibliografiche.

⁷ La vita di Nigrisoli viene pertanto tracciata anche in: Goetz 2000 (p. 110-127 ed. orig.: Goetz 1993); Boatti 2001, p. 65-88; Arieti - Grilli 2002, p. 75-83.

⁸ Nigrisoli 2014. Nel volume sono incluse sia testimonianze pubblicate durante la vita del Nigrisoli o immediatamente dopo la sua morte, che parte di una dettagliata autobiografia, ad oggi nota e diffusa per stampa solo sulla base una copia dattiloscritta che ne riporta alcuni stralci (*Ivi*, p. 165-193. Cfr. *Nota ai testi*, p. 33-42). Il manoscritto originale, intitolato "Appunti e ricordi" e costituito da circa 300 fogli, risulta però essere stato consultato, tra il 1971 e il 1985, da Helmut Goetz presso l'abitazione fiorentina di Paolo Nigrisoli, pronipote di Bartolo: Goetz 2000, p. VII-IX, 113-127, 299.

⁹ Il padre di Bartolo era farmacista. Nel tracciare la storia dei suoi antenati Bartolo ricorda che tra il XV e il XVI secolo, oltre a membri della famiglia Nigrisoli che a Ferrara praticavano la medicina o gravitavano intorno alla famiglia d'Este, «vi erano anche dei Nigrisoli di umile condizione: ve ne erano alcuni che di padre in figlio facevano i cartolai e i legatori di libri (onore alla loro memoria!) ed altri che facevano i castaldi, ma anche fra costoro vi era chi si occupava dei libri che si prestavano e tornavano a casa con difficoltà e "bisognava cercarli per mare et per terra"». Bartolo Nigrisoli, *I Nigrisoli da cinque secoli famiglia di medici*, in Nigrisoli 2014, p. 45. A un avo del Nigrisoli, Francesco Maria, si deve la scrittura di varie opere di argomento medico tra il XVII e il XVIII secolo.

un medico condotto, al corrente coi progressi medici, sia con giornali e libri moderni, sia con frequenti contatti e colloqui coi Primari di Ravenna e coi Clinici di Bologna.»¹⁰ La moglie di Domenico, Luisa Guerrini, era sorella di Olindo (1845-1916), che fu direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna per un lungo periodo e che a sua volta sposò una cugina di Bartolo.¹¹

Durante gli studi universitari a Bologna, il giovane fu inizialmente distratto dall'atmosfera goliardica della città, come molti altri studenti prima e dopo di lui; più tardi, descrisse se stesso in questo periodo come «negligentissimo: di notte fuori con dei compagni fra cui anche Giovannino Pascoli, di giorno a letto e spessissimo a casa in vacanza».¹² In breve tempo, però, si rese conto che la chirurgia non vuole distrazioni e si risolse a dedicarsi diligentemente agli studi, abbandonando qualsiasi diversivo, tra cui la politica militante; lo stesso connubio di rigore morale e risolutezza avrebbe in seguito contraddistinto le più importanti decisioni della vita di Bartolo.

Egli ricordava i primi ventidue anni di attività come pieni di impegno:

laureato nel 1883 a Bologna, dopo due anni di servizio militare e tre di assistentato di clinica chirurgica col Prof. Loreta a S. Orsola, andai nell'88 chirurgo a Castiglion Fiorentino (Arezzo) e di là nel '90 primario a Ravenna. E qui ero già da nove anni con un lavoro intenso, quando improvvisamente ai primi del 1899 il mio Maestro,

¹⁰ Bartolo Nigrisoli, *I Nigrisoli di S. Alberto*, in Nigrisoli 2014, p. 61. Bartolo dedicò a Domenico la sua principale pubblicazione monografica sulla chirurgia di guerra: Nigrisoli 1915, p. V.

¹¹ Bartolo Nigrisoli, *I Nigrisoli di Mezzano*, in Nigrisoli 2014, p. 64, 66; cfr. anche: *A proposito di Olindo Guerrini e Appunti e note alla «Rassegna» di Olindo Guerrini*, in *Ivi*, p. 73-93.

¹² Bartolo Nigrisoli, *I Nigrisoli di Mezzano*, in Nigrisoli 2014, p. 67. L'amicizia con Giovanni Pascoli, di cui Nigrisoli fu anche medico, durò fino alla morte del poeta. Cfr. Manzi 1962.

prof. Alfonso Poggi, mi invitò a Bologna, offrendomi il posto di aiuto e di chirurgo operatore della clinica chirurgica universitaria [...]. A Bologna [...] rimasi poi per sei anni durante i quali vissi in ospedale, occupandomi – contrariamente ai consigli del Poggi stesso e degli amici – soltanto di infermi e di operazioni senza pensare menomamente alla carriera scientifica ed all'insegnamento, perché mia unica ed ardente aspirazione era quella di diventare primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna; questo e non altro. [Nigrisoli 1948, p. 14-15]

Particolarmente apprezzato per la sua abilità nella chirurgia addominale, Nigrisoli divenne primario della I sezione dell'Ospedale Maggiore di Bologna nel 1905, ma dieci anni dopo – l'incarico fu interrotto dal novembre 1912 al maggio 1913, quando Bartolo prestò servizio per la Croce Rossa italiana in Montenegro durante la prima campagna balcanica – messo di fronte all'allestimento di una camera mortuaria accanto all'infermeria e alla camera di medicatura «vedendo tanta indegnità e sconcezza, io me ne andai senz'altro e per sempre, da quell'Ospedale Maggiore che avevo tanto desiderato». ¹³ Nel 1915 Nigrisoli partì di nuovo per le zone di guerra, prestando servizio in Carnia e in altre località del fronte fino al termine del conflitto.

Ritornato a Bologna, all'età di 60 anni, prese avvio la sua carriera accademica: nel 1919 gli fu assegnata la cattedra di Clinica chirurgica all'Università di Bologna, dove tre anni dopo divenne ordinario di Clinica chirurgica, Semeiotica e Medicina operatoria, superando una contesa con un altro candidato che vide cittadini e stampa bolognesi schierarsi in suo favore. ¹⁴ Esteriormente distaccato dalla politica, ritenuta inconciliabile con l'esercizio della professione medica, nel 1931 Nigrisoli giudicò impossibile rinnegare le sue convinzioni morali fino

¹³ Nigrisoli 1948, p. 17. Il resoconto autobiografico è stato riproposto in ristampa anastatica nel 2001 (Bologna, CLUEB) ed è quindi confluito in Nigrisoli 2014.

¹⁴ Cfr. Focaccia 2011, p. 101-104.

al punto di dichiarare formale adesione al regime fascista, adducendo come semplice spiegazione: «giuramento simile io non mi sento di farlo, e non lo faccio». Espulso dall'Università, continuò per circa dieci anni a operare in una clinica privata a Bologna, di cui era proprietario e direttore dal 1907 insieme al fratello Antonio, oculista (1862-1945). Prima della morte, avvenuta il 6 novembre 1948, prese l'ultima delle sue radicali decisioni, chiedendo che non gli venisse tributato alcun tipo di funerale.

All'infanzia in campagna e alle prime esperienze come medico condotto, apprezzato dalla gente di paese che lo considerava «proprio un contadino come noi – gamba di ferro – corre subito ad ogni chiamata»,¹⁵ oltre che a un temperamento schietto e sobrio, si ricollega l'approccio pragmatico che Nigrisoli mantenne per tutta la vita, prediligendo l'impegno pratico alla ricerca astratta. L'ingente numero di interventi da lui sostenuti con esito felice, i progressi sanitari registrati negli istituti medici durante i periodi della sua direzione, l'ottima reputazione di cui godeva presso colleghi e studenti e la gratitudine nutrita nei suoi confronti dai pazienti, non di rado operati a titolo gratuito, compensarono il numero relativamente esiguo di pubblicazioni scientifiche prodotte nei molti anni di attività, motivo di qualche diceria al momento della nomina a docente universitario.¹⁶ Accanto alle

¹⁵ Bartolo Nigrisoli, *I Nigrisoli di Mezzano*, in Nigrisoli 2014, p. 70.

¹⁶ I contributi scientifici di Nigrisoli (circa 50) furono pubblicati, tra l'altro, sulle riviste «Il Policlinico», «Minerva medica», «Il Raccoglitore medico» e «Nuovo raccoglitore medico»; in genere vi sono presentati, in modo piano e conciso, i risultati delle operazioni effettuate, accompagnati da brevi considerazioni e da riferimenti bibliografici. Il piano di comunicazione a cui Nigrisoli si conforma è ben esplicitato nel suo volume di osservazioni di guerra: «Domando scusa, se tedierò dilungandomi e ripetendomi in cose affatto comuni ed elementari, ma mi lusinga la speranza che l'insistenza mia su piccoli particolari pratici, troppo spesso negletti o disprezzati, possa riuscire vantaggiosa ai novissimi colleghi ed anche ai feriti. Le questioni alte e generali, che ebbero degni interpreti in conferenzieri illustri, si impongono alla attenzione di tutti, e sono più conformi alla inclinazione dello spirito

statistiche operatorie agli apprezzamenti dei contemporanei, restano oggi come testimonianza di una professione svolta con competenza e dedizione le svariate migliaia di volumi a carattere scientifico della sua biblioteca privata.

La raccolta libraria originariamente costituita dovette essere considerevole sia per consistenza che per varietà: ne facevano parte infatti, oltre a opere di materia medica, testi di argomento storico e letterario, in conformità alla vivacità che caratterizzò l'approccio del chirurgo al sapere.¹⁷ Guido Dagnini, ultimo medico curante del Nigrisoli, ricordava: «Al mattino entravo nella sua biblioteca, che tanti di voi hanno conosciuto; il professore sedeva nella sua piccola poltrona davanti alla scrivania e non era mai inoperoso, sempre lindo nella sua veste bianca»,¹⁸ mentre il dottor Antonio Grandi rievocava con ammirazione una visita fatta da bambino:

mi ricevette nel suo grande studio, tutto tappezzato di libri [...] gli chiesi come mai lui, non cacciatore, sapesse tanto degli uccelli: mi rispose che tutti quei libri li aveva letti e alcuni più volte: i libri della sua arte, quelli di amena lettura [...]. A ognuno era riservato un grande scaffale. In quello dell'Ornitologia notai diverse successive edizioni dell'Arrigoni degli Oddi [Pasi 1989, p. 176-177]

Pietro Nigrisoli, nipote di Bartolo, mise inoltre in rilievo che

la sua biblioteca privata medico-chirurgica era considerata tale da

nostro; le comuni invece sfuggono o sono disdegnate, ed è per ciò che su di esse io richiamerò specialmente l'attenzione» (Nigrisoli 1915, p. VIII).

¹⁷ Giovanni Pascoli, ben al corrente degli interessi letterari dell'amico, gli scrisse il 2 luglio 1908, invitandolo a visitarlo a Castelvechio: «Sarebbero, oso credere, alcuni giorni di vacanza e di riposo molto piacevoli. [...] Ti sveglierebbero le rondinelle... Mangeresti galletti e buon manzo e tagliatelle fatte in casa etc etc. Per lettura avresti Celso...» (Manzi 1962, p. 70).

¹⁸ Dagnini 1959, p. 4.

competere con quelle specialistiche delle cliniche universitarie; e così pure era la parte non medica della sua biblioteca, sia per argomento storico di cui era appassionato lettore, che per letteratura classica italiana e latina, poiché egli asseriva che per riposarsi dallo studio di testi chirurgici passava alla lettura di Giulio Cesare o di Virgilio, quasi sempre senza aiuto di versione. [cit. in Aldo Spallicci, *Bartolo Nigrisoli*, in Nigrisoli 2014, p. 230]

Fu proprio Pietro, figlio di Antonio e anch'egli attivo presso la clinica privata Nigrisoli, a ereditare l'intera collezione.¹⁹ Uno dei suoi figli, Paolo, di professione ortopedico, a metà degli anni Sessanta si trasferì a Firenze abbandonando l'impiego presso l'istituto di famiglia in cui aveva precedentemente operato insieme al padre e al fratello Carlo, anche perché questi nel 1963 aveva coinvolto la clinica in uno scandalo di vasta risonanza. Ciò determinò lo smembramento della raccolta costituita da Bartolo Nigrisoli:²⁰ una parte rilevante della collezione medico-scientifica, consistente in circa 1.450 monografie, 385 periodici di cui 150 presenti in misura significativa, 21 serie di atti di congresso e 5.500 tra opuscoli ed estratti, fu donata da Paolo al Centro Traumatologico Ortopedico di Firenze, presso il quale svolgeva servizio e che all'epoca aveva sede nella villa Tornabuoni-Lemmi ed era gestito dall'Istituto Nazionale per le Assicurazioni sul Lavoro;

¹⁹ Bartolo Nigrisoli mai si sposò né ebbe figli, consapevole di quanto il suo coinvolgimento assoluto nell'attività professionale sarebbe risultato incompatibile con la conduzione di una famiglia. Cfr. Pasi 1989, p. 175. Stretto e in parte assimilabile a quello che lui aveva avuto con lo zio Domenico fu il suo legame con Pietro (Bologna, 1891-1981), che tra l'altro lo seguì come aiuto in Montenegro, dove raccolse materiale utile alla sua tesi di laurea, discussa nel 1915, sulle *Ferite da arma da fuoco al cranio* (Università di Bologna, Archivio Storico, Fascicoli degli studenti, n. 5456).

²⁰ Ma è verosimile che le pubblicazioni 'professionali', per il loro argomento e ingombro fisico, avessero fin dall'origine avuto una collocazione distinta rispetto alle altre opere di lettura nelle stanze della clinica, dove Bartolo abitò negli ultimi anni della sua vita.

il medico tenne invece per sé i pezzi di maggior valore soprattutto affettivo, inclusi gli scritti dello stesso Bartolo.²¹ Il Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità di Firenze, dal 2004 sede di conservazione del fondo, ha ricevuto, oltre al materiale a stampa, alcune lettere scambiate tra uffici dell'I.N.A.I.L. in riferimento alla gestione del lascito, testimoni di un travagliato percorso molto distante dalle ideali pratiche di trattamento delle raccolte librarie.²²

I volumi ceduti al C.T.O. vennero corredati, generalmente sul frontespizio o sull'occhietto, di un timbro recante la dicitura "Biblioteca Nigrisoli", con una indicazione di "Sezione" manoscritta all'interno, corrispondente a grandi linee con il soggetto dell'opera, e successivamente in larga parte provvisti di una legatura in tela marrone, recante sul dorso una etichetta rossa con intitolazione impressa in oro. In considerazione del suo ingombro, la raccolta fu poi a più riprese movimentata e collocata in sedi diverse. Un primo trasferimento parziale ebbe luogo intorno al 1970, occasione in cui furono approntati due inventari manoscritti, suddivisi per tipologia (monografie, atti, riviste), nei quali vennero sinteticamente indicati autore, titolo, numero di volumi, formato, editore, data e luogo di pubblicazione delle edizioni, ordinate tra loro alfabeticamente e contrassegnate da un numero progressivo;²³ per i periodici per cui si possedeva un numero

²¹ Questa modalità di trasmissione parziale delle biblioteche private a istituti pubblici è d'altro canto piuttosto frequente, a dispetto del valore aggiunto che anche i fondi librari di persona assumono se considerati nel loro complesso. La collezione completa delle pubblicazioni del Nigrisoli è oggi in possesso di Marco, figlio di Paolo; cfr. Focaccia 2011, p. 10-11. Ringrazio l'autrice della biografia per avermi confermato che parte della raccolta è ancora custodita presso gli eredi.

²² Una prima descrizione del fondo, redatta sulla base del materiale archivistico pervenuto, è stata approntata da Francesco Carnevale ed è disponibile in linea sulla pagina del Centro di documentazione dedicata alla propria Biblioteca: http://www.centrosanita.net/detail.php?id_pag=161, ult. cons.: 09/01/2016.

²³ Nei registri, intitolati "Biblioteca Nigrisoli – Opere presso il Centro Traumatologico Ortopedico" e "Biblioteca Nigrisoli – Opere dislocate a Villa Lemmi", non

cospicuo di fascicoli furono inoltre compilate schede di consistenza. La raccolta trasmessa da Paolo Nigrisoli è stata ricomposta nel 2015, sulla base di un riscontro inventariale condotto su tali strumenti nel corso del lavoro di riordino del fondo, che ha inoltre rivelato la presenza di ulteriore materiale in precedenza non registrato. Tale collezione, utile ad approfondire vari aspetti della storia della medicina tra la fine del XIX l'inizio del XX secolo, oltre che a fornire un'immagine della personalità e degli interessi scientifici di Bartolo Nigrisoli, è oggi disponibile alla consultazione presso la Biblioteca del Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità.²⁴

A definire il fondo nel suo complesso è una generale copertura delle varie branche della medicina, con significativi approfondimenti nei campi chirurgici di specializzazione del Nigrisoli. Le edizioni raccolte sono di provenienza internazionale e testimoniano dell'ampiezza di respiro nella comunicazione e circolazione delle notizie mediche che caratterizzò il periodo, oltre che della volontà del chirurgo di tenersi al corrente sugli sviluppi inerenti gli ambiti di interesse, al di là delle posizioni ideologiche legate all'attualità che spesso trasparivano anche da questi prodotti editoriali. La lingua non costituiva una barriera per il medico: le pubblicazioni in tedesco occupano nella raccolta una posizione preponderante, in conseguenza del ruolo rivestito dagli studi di ambito tedesco e austriaco in materia chirurgica.²⁵ Molte

furono inclusi né opuscoli ed estratti, né i periodici comprensivi di un modesto numero di copie.

²⁴ Le registrazioni catalografiche relative al fondo, attualmente in corso di catalogazione informatizzata, sono reperibili nell'OPAC del Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità, che partecipa al Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina, impostando nella facciata dedicata alla ricerca per campi "Fondo Nigrisoli" come filtro; il Centro ha inoltre di recente aderito all'OPAC SBN.

²⁵ Cfr. Cosmacini 2003, p. 188. Bartolo Nigrisoli ebbe modo di visitare cliniche straniere durante i suoi viaggi in Germania (1890), Inghilterra, Russia, Finlandia,

delle edizioni straniere collezionate risultano a tutt'oggi di difficile reperibilità nelle biblioteche italiane, segno di un intento di completezza spesso superiore a quello di biblioteche di università. Ricordava il nipote:

Lettore rapidissimo si era fatto una forte cultura chirurgica internazionale su testi specialmente tedeschi e francesi. Ma per ogni lezione universitaria egli continuò sempre, sino alla fine, a prepararsi coscientemente come nei primi anni, portando così agli studenti i dati delle più recenti statistiche, proprie e di altri chirurghi europei. [cit. in Aldo Spallicci, *Bartolo Nigrisoli*, in Nigrisoli 2014, p. 230]

Nigrisoli corredò inoltre i propri contributi scientifici di bibliografie ricche e aggiornate, redatte prevalentemente sulla base di materiale raccolto in prima persona.²⁶

Svezia e Danimarca (1897) e in occasione di brevi soggiorni a Parigi per convegni e conferenze. Cfr. Focaccia 2011, p. 115-116. Ad ogni modo, a differenza di molti suoi colleghi, non trascorse significativi periodi di perfezionamento fuori dall'Italia: le riviste e i libri acquisiti costituirono pertanto la fonte primaria di aggiornamento delle proprie competenze alla luce degli avanzamenti scientifici internazionali.

²⁶ In riferimento ad una operazione di resezione del tenue, Bartolo evidenziava: «Quando io nel 1902 pubblicai il caso nel “Nuovo Raccoglitore Medico” (giornale quasi ignoto) lo corredai di una bibliografia completa, tanto che il Denr [i.e. Dengg, Max...] il quale parecchi anni dopo di me, si occupò anche lui delle grandi resezioni del tenue, quando conobbe il mio lavoro [...] mi scrisse dicendo, che molto prima di lui io avevo pubblicato sulle grandi resezioni dell'intestino uno studio completo». Bartolo Nigrisoli, *Autobiografia*, in Nigrisoli 2014, p. 179. Cfr. anche Focaccia 2011, p. 113. In un caso, inoltre, l'approccio del chirurgo alle pubblicazioni mediche risulta puramente storico-bibliografico: intorno al 1923, per la stesura di *Chirurgia e chirurghi* (Nigrisoli 1924) Bartolo consultò tutti i fascicoli degli «Opuscoli» (pubblicati dal 1824 al 1833), del «Buletto delle Scienze mediche» (dal 1829) e delle «Memorie della Società medico chirurgica di Bologna» (1835-1875), «con diligenza in me insolita, ma comandata dalla delicatezza dell'argomento e stimolata dalla piacevolezza ed utilità della lettura» (p. 773), al fine

Le riviste, strumento indispensabile di informazione sui progressi medico-chirurgici, costituiscono la parte più consistente del fondo. Alcune testate furono raccolte con continuità per molti anni; tra le più rappresentate, «Archiv für klinische Chirurgie» (posseduto dal 1895 al 1935, con un'interruzione dal 1905 al 1912), «Beiträge zur klinischen Chirurgie» (1894-1931, con alcune lacune e un'interruzione dal 1905 al 1913), «Der Chirurg» (1929-1943), «Deutsche Zeitschrift für Chirurgie» (1885-1935, in parte lacunoso e interrotto dal 1905 al 1913), «Münchener medizinische Wochenschrift» (1903-1935), «Zentralblatt für Chirurgie» (1888-1938), «Zentralblatt für Gynäkologie» (1887-1916, 1928-1931). Dalla Francia si registrano, tra gli altri, «Annales des maladies des organes génito-urinaires» (posseduti per gli anni 1886-1911), «Journal d'urologie médicale et chirurgicale» (1912-1938, con alcune lacune), «La Presse médicale» (1899-1942), «La Semaine médicale» (1886-1914). Tra le pubblicazioni nazionali, risulta consistente il possesso di «Annali di ostetricia e ginecologia» (1881-1931), «Archivio di ortopedia» (1884-1938), «Raccoglitore medico» e «Nuovo raccoglitore medico» (1888-1905), «La Riforma medica» (1885-1939, con alcune lacune); sono inoltre presenti varie testate mediche edita a Bologna, principalmente da Cappelli, nel XX secolo: tra le altre, «Rivista di radiologia e fisica medica» (1929-1932) e «Bollettino e memorie della Società emiliano-romagnola di chirurgia» (1935-1947).

Il termine ultimo di abbonamento per buona parte dei periodici è costituito dal 1938, anno in cui, in conseguenza delle leggi razziali che comportarono tra l'altro l'espulsione di medici ebrei da istituti e società mediche, Nigrisoli, per non assecondare in alcun modo il provvedimento, «si ritirò da tutte le associazioni, adducendo come motivo i suoi 80 anni, e rinunciò addirittura a rinnovare l'abbona-

di individuare i contributi di interesse e presentare una panoramica su autori e approcci a temi chirurgici nel trascorrere del secolo.

mento di gran parte delle riviste di medicina».²⁷ A ciò si deve ascrivere l'interruzione della raccolta, tra le altre, di «Archivio ed atti della Società italiana di chirurgia» (posseduto dal 1926), «Atti della Società italiana di laringologia, otologia e rinologia» (presente, con alcune lacune, dal 1921), «Archivio italiano di urologia» (dal 1925), «Bollettino e memorie della Società piemontese di chirurgia» (dal 1931), «Bollettino e memorie della Società tosco-umbra di chirurgia» (dal 1935).²⁸

Molte testate sono invece rappresentate nel fondo da pochi numeri o da singoli fascicoli, acquistati per l'interesse rivestito da uno specifico contributo, o pervenuti per omaggio dell'autore o dell'editore. In altri casi la consistenza risulta completa seppur limitata, in quanto ascrivibile alla durata effimera di numerosi periodici fondati nel XX secolo: è il caso del «Bollettino bibliografico delle pubblicazioni mediche italiane» (di cui videro la luce tre numeri, dal 1900 al 1902), della «Rivista di immunologia e scienze affini» (ferma al numero uno del 1921), oltre che dei vari 'Bollettini' e 'Notiziari' medici di guerra pubblicati tra il 1914 e il 1918.

Nell'ambito delle monografie, la raccolta spazia da trattati universitari sulla medicina generale, l'anatomia, la fisiologia, la patologia, la tecnica operatoria, che Nigrisoli maneggiò prima come studente e molti anni dopo come docente,²⁹ ad opere che vertono su particolari

²⁷ Goetz 2000, p. 125. L'autore ha tratto la notizia, ampiamente confermata dalle consistenze dei periodici della biblioteca, dal manoscritto inedito degli "Appunti e ricordi" del Nigrisoli (f. 289). Cfr. anche Arieti - Grilli 2002, p. 82.

²⁸ Il termine temporale nella raccolta delle pubblicazioni rappresentato dall'introduzione delle leggi razziali in Italia è riscontrabile anche per atti di convegni e riunioni periodiche di associazioni scientifiche sia italiane che francesi (Società italiana di chirurgia, Association française de chirurgie, Società italiana di urologia, Association française d'urologie...) di cui talvolta Nigrisoli figurava come membro.

²⁹ Presenti, ad esempio, trattati di patologia e batteriologia di Alessandro Lustig, professore all'Università di Firenze dal 1892 e senatore del Regno dal 1911, e il

casi e pratiche di chirurgia. Tra i contributi di argomento più genericamente medico, notevole interesse rivestono quelli dedicati alla cura delle malattie infettive e in particolare della tubercolosi, all'epoca capillarmente diffusa tra le classi meno abbienti, e a igiene e antisepsi, materie care a Bartolo, consapevole dell'importanza di adottare negli istituti in cui operava opportune precauzioni per preservare la salute dei pazienti.³⁰ Una sezione di un centinaio di edizioni è inoltre riservata all'oculistica: i volumi che la compongono furono immessi nella raccolta da Antonio Nigrisoli.³¹

Ma è la materia chirurgica ad occupare un posto di primo piano nella raccolta: nel fondo sono rappresentate personalità di spicco a livello internazionale come Ernst von Bergmann, Emil Theodor Kocher, Theodor Billroth,³² con opere spesso presenti in più edizioni e talvolta sia in lingua originale che in traduzione italiana, a fianco di chirurghi

primo manuale italiano di istologia, *Manuale di microscopia clinica* di Giulio Bizzozero, nell'edizione del 1882.

³⁰ Esempio la caparbia opera di rinnovamento igienico e sanitario che Nigrisoli svolse presso l'ospedale di Castiglion Fiorentino nel biennio 1888-1889, incontrando comprensibili difficoltà: «Nell'attuare questo cambiamento completo delle abitudini ospitaliere mi hanno egregiamente coadiuvato tutti i miei ottimi colleghi, e nel personale degli infermieri ho in complesso trovato, malgrado il quasi completo analfabetismo, e l'ignoranza assoluta delle pratiche moderne di medicatura, buona volontà, amore pei malati e desiderio di secondare l'opera mia» Nigrisoli 1890, p. XI.

³¹ Di Antonio si registrano anche alcune riviste, generalmente presenti in discreta consistenza, ma con varie lacune: le più rappresentate risultano essere «Annales d'oculistique» (fascicoli sparsi dal 1891 al 1924), «Archivio di ottalmologia» (1897-1935), «Bollettino d'oculistica» (1922-1943), «Lettura oftalmologica» (1924-1942), «Rassegna italiana d'ottalmologia» (1932-1933), «Revue générale d'ophtalmologie» (1897-1914), «Rivista oto-neuro-oftalmologica» (1923-1943). La presenza di materiale riferibile ad Antonio corrobora l'ipotesi di una originaria collocazione dei volumi presso la Clinica chirurgica Nigrisoli.

³² Cfr. Nuland 1994, p. 362, 391-393 (ed. orig. Nuland 1988); Sterpellone 2000, p. 30, 145.

meno noti ma comunque apprezzati per il loro approccio tecnico o la gestione di specifici casi. A contributi che attestano l'introduzione di innovazioni che concorsero all'evoluzione della disciplina si affiancano proposte di vario genere all'epoca oggetto di discussione ma presto superate, che hanno oggi valore di testimonianza storica di un periodo di vivace sperimentazione in ambito operatorio. I versanti più approfonditi sono quelli della chirurgia intestinale, urologica e ortopedica, oltre che dell'ostetricia e della chirurgia ginecologica, branche in cui Nigrisoli operò nei primi anni di attività a Castiglion Fiorentino e a Ravenna.³³ Particolare risalto assumono inoltre le pubblicazioni sulla chirurgia bellica, che Bartolo provvide a raccogliere durante la Grande Guerra per aggiornare le sue già approfondite conoscenze derivanti dalle centinaia di interventi effettuati in Montenegro.

Se per periodici e volumi di monografie la provenienza risulta per lo più estera, nella cospicua sezione costituita da opuscoli ed estratti sono in larga parte specialisti italiani a prendere la parola: trattandosi in genere di materiale non acquistato ma pervenuto per omaggio, vi trovano infatti spazio testi che medici e chirurghi desideravano offrire per conoscenza al Nigrisoli, in quanto concernenti le sue aree di specializzazione.³⁴ Sono qui presenti pubblicazioni su temi particolarmente cari al chirurgo, come l'echinococcosi, «malattia all'epoca frequente nel territorio di Ravenna e provocata dall'infestazione dell'organismo da parte di un parassita appartenente al genere *Echinococcus*»³⁵ che

³³ Cfr. Focaccia 2011, p. 109.

³⁴ I pezzi erano stati in parte legati insieme con dello spago in gruppi accomunati dal soggetto trattato, indicato su un foglietto apposto sul plico; questa operazione di accorpamento degli opuscoli dovette avvenire in epoca prossima alla morte del Nigrisoli, poiché alcuni dei foglietti sono intestati al fratello Antonio. Originariamente nei raggruppamenti erano inclusi anche fascicoli sparsi di periodico, secondo il soggetto di uno specifico contributo; il materiale è stato collocato nella sede opportuna, ma si è mantenuta traccia della collocazione precedente.

³⁵ Focaccia 2011, p. 106. Nel 1887, avendo come assistente Bartolo Nigrisoli, Pietro Loreta eseguì la prima resezione del fegato per echinococcosi in Italia; Nigrisoli dedicò successivamente alcune pubblicazioni all'argomento.

lo interessò per molti anni; tra i numerosi libretti di modesto formato dedicati all'argomento, si trovano anche tesi di laurea discusse in università europee o presentate a Bologna sotto la supervisione dello stesso Nigrisoli.

Altri gruppi di opuscoli riguardano la radiologia, materia di grande rilievo a seguito della presentazione dei raggi Röntgen nel 1895³⁶ o esibiscono resoconti relativi all'attività pratica di chirurghi o istituti ospedalieri durante determinati periodi di esercizio. In questa sezione, comprendente oltre 5.000 unità, sono presenti vere rarità bibliografiche, tra cui degli opuscoli diffusi in tempo di guerra da organi dell'esercito con le misure da adottare negli ospedali da campo in caso di eventuale attacco con nuovi agenti potenzialmente letali, come i gas Yprite. Nell'ambito della chirurgia bellica si trovano anche dei libretti contenenti rappresentazioni del corpo umano e schemi precompilati su fogli staccabili, ideati da Pietro Nigrisoli per consentire ai medici di annotare in dettaglio, per ogni paziente, tipo e natura delle ferite, operazioni e medicazioni eseguite ed esiti finali della terapia.³⁷

È inoltre tra estratti e opuscoli che i rapporti di stima professionale e ammirazione che legavano Bartolo Nigrisoli ai suoi colleghi sono resi evidenti da centinaia di dediche manoscritte apposte sugli esemplari, testimonianza anche delle modalità di comunicazione scientifica

³⁶ Nigrisoli apprezzava molto le potenzialità diagnostiche offerte dalla nuova tecnica, di cui faceva ampiamente uso. Ad esempio, a seguito della campagna in Montenegro fu invitato a tenere alcune conferenze sulla pratica della chirurgia di guerra, nelle quali «illustrai la povera parola con le proiezioni di molte ferite, e con la presentazione di abbondanti radiografie». Nigrisoli 1915, p. VII; il volume è corredato da alcune immagini radiologiche.

³⁷ Nigrisoli s.d. (a); Nigrisoli s.d. (b).

coeva.³⁸ Nella raccolta sono presenti anche dediche non riservate a Bartolo, rilevabili, oltre che su pubblicazioni di argomento oculistico inviate ad Antonio e materiale originariamente pervenuto a colleghi chirurghi e docenti, su alcuni esemplari destinati al giurista e politico Luigi Rava (1860-1938), che decise verosimilmente di cedere all'amico chirurgo i volumi di materia medica a lui presentati in omaggio. Il profondo legame tra Luigi Rava e Bartolo Nigrisoli risale agli anni di scuola presso il Collegio Comunale di Ravenna, tra il 1874 e il 1877; proprio a questo periodo e a questa amicizia Bartolo faceva risalire l'origine del suo legame con i libri:

Lessi e lessi moltissimo perché senza leggere io non posso vivere e lessi anche senza ordine. Luigi Rava, che aveva una bella e moderna biblioteca, mi portava quasi ogni giorno un volume o due ed io leggevo (giorno e notte) libri di letteratura, di storia, di cultura generale e giornali politici, ma studiavo pochissimo. [Bartolo Nigrisoli. *I Nigrisoli di Mezzano*, in Nigrisoli 2014, p. 66]³⁹

Il completamento del riordino e della catalogazione dei libri scientifici di Bartolo Nigrisoli permetterà agli storici della medicina di approfondire vari aspetti inerenti il panorama medico europeo al volgere del XX secolo e le figure degli scienziati che contribuirono al

³⁸ Nelle monografie la presenza di dediche autoriali, oltre che di indicazioni di possesso, è più contenuta, anche in considerazione del fatto che la grossolana operazione di rilegatura attuata intorno al 1970 ha spesso comportato la rimozione di parti liminari delle pubblicazioni come coperte, occhietti o pagine pubblicitarie a termine dei volumi. D'altro canto questa forma, pur non ideale, di protezione delle carte ne ha consentito una conservazione relativamente buona nelle sfavorevoli collocazioni adottate fino a tempi recenti.

³⁹ Nigrisoli dovette essere anche frequentatore di biblioteche, quanto meno di area bolognese: della Biblioteca Universitaria diretta da Olindo Guerrini ricordava «uno sciancato basso inserviente», Giovanni Darenì, il cui nome fu adottato come pseudonimo dallo stesso Guerrini. Bartolo Nigrisoli, *Autobiografia*, in Nigrisoli 2014, p. 171.

progresso della chirurgia, primo fra tutti lo stesso Nigrisoli; gli studiosi di storia del libro avranno invece a loro disposizione materiale utile all'indagine della produzione editoriale del periodo con riferimento a uno specifico settore disciplinare. Il lavoro finalizzato a rendere fruibile la raccolta si inserisce all'interno di un più vasto progetto del Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità di Firenze, che si propone di promuovere la conoscenza della storia della sanità anche attraverso la salvaguardia e valorizzazione delle collezioni librerie di varia epoca e provenienza pervenute alla propria Biblioteca.⁴⁰

⁴⁰ La Biblioteca si trova presso la sede del Centro, in Borgo Ognissanti 20, all'interno dell'antico Ospedale di San Giovanni di Dio. Per maggiori informazioni sul posseduto librario e sulle varie attività sostenute dal Centro, si veda il sito <http://www.centrosanita.net>, ult. cons.: 09/01/2016.

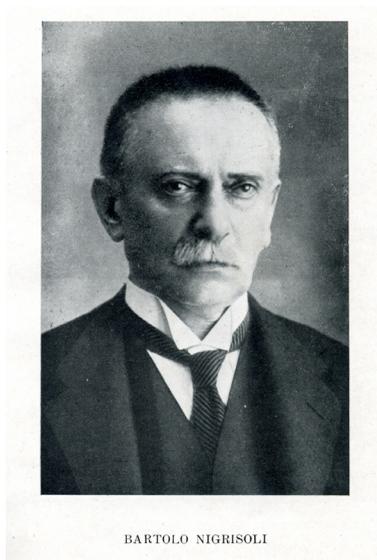


Foto 1: Ritratto ufficiale di Bartolo Nigrisoli,
dall'«Annuario» dell'Università di Bologna per gli anni 1948-1950



Foto 2: Numerosi fascicoli di periodico presenti nel fondo risultano
raccolti per annata, presumibilmente dallo stesso Nigrisoli,
e dotati di legature databili alla prima metà del XX secolo

BIBLIOGRAFIA

- Arieti - Grilli 2002 = Stefano Arieti - Alessandro Grilli, *Bartolo Nigrisoli*, in *La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna*, a cura di Domenico Mirri e Stefano Arieti, Bologna, CLUEB, 2002, p. 75-83.
- Boatti 2001 = Giorgio Boatti, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2001.
- Cosmacini 1987 = Giorgio Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia. Dalla peste europea alla guerra mondiale. 1348-1918*, Roma-Bari, Laterza, 1987.
- Cosmacini 1989 = Giorgio Cosmacini, *Medicina e sanità in Italia nel ventesimo secolo. Dalla «spagnola» alla II guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1989.
- Cosmacini 2003 = Giorgio Cosmacini, *La vita nelle mani. Storia della chirurgia*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- Dagnini 1959 = Guido Dagnini, *Ricordo di Bartolo Nigrisoli nel centenario della nascita (18-XII-1958)*, «Bulettno delle Scienze mediche», CXXXI (1959), 1, p. 1-5.
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-
- Focaccia 2011 = Miriam Focaccia, *Bartolo Nigrisoli: tra clinica e chirurgia di guerra. Una biografia scientifica*, Bologna, Pendragon, 2011.
- Focaccia 2013 = *Nigrisoli, Bartolo*, in DBI, vol. 78, 2013, s.v.
- Goetz 1993 = Helmut Goetz, *Der freie Geist und seine Widersacher. Die Eidweigerer an den italienischen Universitäten im Jahre 1931*, Frankfurt am Main, Haag + Herchen, 1993.
- Goetz 2000 = Helmut Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Milano, La Nuova Italia, 2000.
- Manzi 1962 = Leonello Manzi, *Malattia e morte di Giovanni Pascoli. Con cenni sui medici del Poeta e documenti inediti*, Bologna, Libreria editrice Minerva, 1962.

- Nigrisoli 1890 = Bartolo Nigrisoli, *Rendiconto dei casi di chirurgia curati nell'ospedale di Castiglion Fiorentino negli anni 1888-1889*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1890.
- Nigrisoli 1915 = Bartolo Nigrisoli, *Osservazioni e pratica di chirurgia di guerra. Campagna del Montenegro contro la Turchia (1912-1913) e notizie ed impressioni sui primi feriti della guerra nostra contro l'Austria (maggio-luglio 1915)*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1915.
- Nigrisoli 1924 = Bartolo Nigrisoli, *Chirurgia e chirurghi. Trascrizioni ed appunti da una rapida scorsa attraverso i volumi della Società ed anche da qualche notizia e ricordo personale*, in *Primo centenario della Società chirurgica di Bologna (1823-1923)*, Bologna, a cura della Società, [1924], p. 715-786.
- Nigrisoli 1948 = Bartolo Nigrisoli, *Parva. Perché fui nominato clinico e dopo dodici anni deposto*, «Fatti e teorie», n. 3 (1948), p. 14-29.
- Nigrisoli 2014 = Bartolo Nigrisoli, *Parva. Scritti autobiografici*, a cura di Marco Veglia, Bologna, Bononia University Press, 2014.
- Nigrisoli s.d. (a) = Pietro Nigrisoli, *Schemi per osservazioni di feriti in guerra*, Bologna, Cappelli, [s.d.].
- Nigrisoli s.d. (b) = *Schemi per osservazioni di lesioni cranio-encefaliche*, Bologna, Cappelli, [s.d.].
- Nuland 1988 = Sherwin B. Nuland, *Doctors. The biography of medicine*, New York, Knopf, 1988.
- Nuland 1994 = Sherwin B. Nuland, *I figli di Ippocrate. Storia della medicina dagli antichi greci ai trapianti d'organo*, traduzione di Paola Frezza, Milano, Mondadori, 1994.
- Pasi 1989 = Romano Pasi, *Bartolo Nigrisoli*, Ravenna, edizioni del Girasole, 1989.
- Sterpellone 2000 = Luciano Sterpellone, *I protagonisti della medicina*, Roma-Milano, Antonio Delfino, 2000.

ABSTRACT

Bartolo Nigrisoli (1858-1948), chirurgo e docente universitario ravennate la cui attività fu a lungo legata alla città di Bologna, costituì una ricca biblioteca medico-scientifica di respiro internazionale, oggi custodita presso il Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità di Firenze. La significativa consistenza della raccolta, insieme agli specifici ambiti disciplinare e cronologico in cui si inserisce, la rendono un prezioso strumento utile all'indagine della storia della medicina e della chirurgia in Europa dalla fine del XIX secolo agli anni '30 del XX, in particolare negli ambiti della chirurgia intestinale, ortopedica e bellica. Il contributo si propone di presentare la fisionomia del fondo, strettamente legata al percorso professionale e biografico di Nigrisoli.

Bartolo Nigrisoli, Storia della chirurgia, Storia della medicina, Chirurgia di guerra, Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità

Bartolo Nigrisoli (1858-1948) was a surgeon and university professor from Ravenna, who spent most of his professional career in Bologna. Throughout his life he built a large medical book collection made up of international works, which is currently held by the Centre of Documentation for the History of Welfare and Health in Florence. The breadth of the collection and its specific chronological and disciplinary focuses make it a valuable source for the investigation of the history of medicine and surgery in Europe from the late XIX century to the 1930s, with particular reference to the areas of intestinal, orthopedic and war surgery. This paper aims to describe the main features of the collection and how they relate to Bartolo Nigrisoli's personal and professional life.

Bartolo Nigrisoli, History of Surgery, History of Medicine, War Surgery, Centre of Documentation for the History of Welfare and Health